

# Eni, una scelta solo economica

*Sinistra e Libertà: "Il rilascio della VIA è atto arrogante del Governo nazionale"*

"Sinistra e Libertà di Taranto considera il rilascio della VIA per il progetto di ampliamento della centrale elettrica ENI Power (che la porterebbe a essere 3 volte e mezzo dell'attuale) l'ennesimo atto di arroganza del Governo nazionale nei confronti della comunità ionica": a confermare questa linea, per il movimento che si ispira a Vendola, sono Donatella Duranti e Gianfranco Murri.

Il metodo con il quale è stato assunto il provvedimento "scavalca in maniera autoritaria Comune e Regione che, sulla base di motivazioni puntuali e precise, hanno già espresso parere contrario al raddoppio del-



l'impianto. Tale raddoppio, infatti, determinerebbe un aumento delle emissioni di CO2 (monossido di carbonio) e della CO (anidride carbonica), annullando così i benefici del passaggio dall'olio combustibile al gas".

Questo raddoppio, inoltre, è

ispirato dalla scelta della società di vendere il 72% dell'energia prodotta, cioè "da una scelta tutta incentrata sul profitto economico": Sinistra e Libertà fa appello alle forze politiche e sociali che non intendono interrompere il percorso intrapreso verso il risanamento ambientale e la conciliazione, dopo anni di conflitto, fra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, affinché si metta in campo una risposta forte a questo chiaro tentativo di rendere vani gli sforzi di Comune e Regione per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini di Taranto e provincia.

Sinistra e Libertà ritiene inaccettabile "l'operazione di al-

cuni esponenti locali del PDL che ripropongono strumentalmente il tema del bisogno di lavoro a giustificazione anche delle più distorte e dannose scelte di sviluppo economico".

Sostiene e invita a sostenere l'operato del governo regionale che ha dimostrato come la strada per il rilancio economico e sociale dei territori si deve basare su interventi di sviluppo dell'economia eco-sostenibile, con investimenti sulle fonti energetiche rinnovabili, sugli insediamenti industriali a basso impatto ambientale, sulla riduzione delle emissioni inquinanti, sull'utilizzo e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali: "Cre-

diamo che questa sia l'unica strada capace di creare occasioni di lavoro buono, sicuro per la salute dei lavoratori e dei cittadini, per la tutela dell'ambiente e la nostra regione e il suo presidente l'hanno imboccata con decisione ed efficacia. Ribellarsi alla decisione del governo nazionale è necessario per scongiurare un ritorno ad un passato che ha visto il destino del territorio jonico segnato da scelte nazionali piegate alla volontà dei potentati economici ed industriali. Sinistra e Libertà è impegnata da subito in questa battaglia di civiltà e di tutela della salute della nostra gente".

## Legambiente: "E le bonifiche del SIN?"

È scontro tra Regione, cittadini di Taranto e il ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Dopo il no al raddoppio dell'Eni da parte della Regione, arriva il sì da parte del Governo. Adesso, Taranto ha il diritto di ribellarsi. "Legambiente vuole sottolineare -afferma Lunetta Franco, presidente di Legambiente Taranto e Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia-

che non si può procedere all'ampliamento della centrale perché il parere del ministro Prestigiacomo è in contrasto con la volontà degli Enti locali, tranne la Provincia che, con Florido, ha detto sì al progetto. Inoltre, in una zona martoriata dall'Ilva e dalle emissioni nocive, gli interventi previsti a protezione dell'ambiente sono estremamente esigui e sono stati sottratti a Taranto un milione di

"Il Ministero dimentica il risanamento della città, e dice sì all'Eni"

euro stanziati dal governo Prodi per piantare alberi, l'unico vero antidoto contro le emissioni di CO2. La verità è che si continua ad investire sulle fonti fossili nelle aree ad elevato rischio ambientale, rimanendo indifferenti al PEAR della Regione Puglia, al protocollo di

Kyoto che prevede che tra il 2008 e il 2012 l'Italia riduca del 6,5% le emissioni di gas ad effetto serra del 1990, e ai nuovi obblighi di riduzione al 2020 previsti dal nuovo Pacchetto energia e clima dell'Unione europea, noto come '20-20-20'. Cosa riferirà il Governo italiano durante il summit sul clima il prossimo dicembre a Copenhagen?" Legambiente Puglia rimprovera al Ministro di non aver fatto nulla per assicurare a Taranto le bonifiche del SIN (Sito di Interesse Nazionale) indispensabili per iniziare l'ormai inderogabile risanamento della città, ma si prodiga per spianare la strada all'industria pesante. "È paradossale -continuano Franco e Tarantini- incrementare ulteriormente la produzione energetica da fonti fossili in una regione che già

produce energia in quantità ampiamente superiore al proprio fabbisogno e si sta sempre più affermando nel settore delle energie rinnovabili. Proprio l'altro ieri, durante una conferenza alla Fiera del Levante, l'assessore regionale alle Politiche Agroalimentari Dario Stefano discuteva sulla possibilità di puntare sulle biomasse, guardando quindi alla filiera agroenergetica. Legambiente ribadisce il suo no all'ampliamento della centrale Eni che si caratterizza come un investimento in controtendenza rispetto alla lotta ai cambiamenti climatici, passando da 90 a 240 megawatt e chiede invece di adottare immediatamente tutti gli interventi di mitigazione degli impatti e miglioramento degli impianti della raffineria (nuovi serbatoi che non ammorbino l'aria, miglioramento tecnologico della centrale elettrica, uso più razionale dell'acqua, riduzione degli scarichi in mare)".

## Amici Beppe Grillo: "Diciamo no"

Incredulo. Così si è dimostrato il presidente della Provincia di Taranto Gianni Florido di fronte alle perplessità, espresse dalla Regione Puglia, nei confronti della VIA (valutazione di impatto ambientale) concessa dal Ministro per l'Ambiente Prestigiacomo per la sostituzione della vecchia centrale ad olio combustibile con una nuova a turbogas che inquinerebbe meno. "C'è forse solo un piccolo dettaglio che è sfuggito al presidente Florido - affermano gli Amici di Beppe Grillo di Taranto -: la centrale cambierà sì modo di produrre energia, ma raddoppierà le sue dimensioni con conseguente aumento esponenziale delle emissioni inquinanti. Si passerebbe infatti dalle attuali 87 tonnellate di CO (monossido di carbonio) a 456 tonnellate all'anno, mentre la produzione di CO2 arriverebbe addirittura a più di 100.000 tonnellate all'anno. Perché quindi incrementare le dimensioni della centrale? L'attuale centrale produce l'83% dell'energia elettrica pugliese, di cui Taranto utilizza solo una minima parte. Ammodernarla soltanto non sarebbe possibile?" Il presidente Florido ha anche affermato che "la nuova centrale aumentereb-

Il movimento ionico se la prende soprattutto con il presidente della Provincia

be la produzione di CO2, ma quest'ultima non sarebbe dannosa per la salute dei cittadini ma, al massimo, produrrebbe l'aumento delle dimensioni del buco dell'ozono, ma questo non è un problema solo tarantino". In questo caso "il capo della Provincia dimostra di non conoscere a sufficienza la materia poiché la CO2 non ha effetti sul buco dell'ozono, ma contribuisce ad aumentare l'effetto serra e il conseguente surriscaldamento globale. Senza contare che il rispetto dei limiti di CO2, così come imposti dal protocollo di Kyoto, sottoscritto dall'Italia, è interesse anche dei tarantini. Forse bisognerebbe ricordare alla nostra amministrazione che Taranto, malgrado sia la città più inquinata d'Europa, è una città civilizzata, che ha degli obblighi morali verso le generazioni future che si troveranno a vivere in un ambiente già fortemente penalizzato". Oltretutto, stando ai dati dell'Adiconsum, il pagamento della penale per il mancato raggiungimento degli obiettivi imposti dal proto-

collo di Kyoto, porterà ad una spesa di 40 euro l'anno per ogni famiglia, cioè 916 milioni di euro a carico dell'intera Nazione! Non ha di che preoccuparsi però il presidente della Provincia di Taranto "per l'opposizione della Regione Puglia, infatti l'assessore all'ambiente Introna ha affermato che vi è la possibilità di aprire un tavolo per le trattative perché 'l'Eni è una realtà importante e strategica per la Puglia e non possiamo non tenerne conto. Ecco perché è necessario affrontare questa questione con il massimo della serenità possibile, tenendo conto che se da un lato pesano le motivazioni sacrosante del rispetto dell'ambiente e della vita, dall'altro dobbiamo confrontarci con le legittime aspirazioni di sviluppo del territorio'. All'assessore all'ambiente della Regione Introna "ricordiamo che per quanto sia giusto tenere conto delle aspirazioni di sviluppo del territorio, oltre al concetto economico di profitto esistono anche quelli di economia etica e di economia sociale. Pertanto il rispetto della vita e della salute sono al primo posto, sicuramente prima del profitto! Senza se e senza ma!"

## SOCIETA' DI PUBBLICITA'

**NELL'AMBITO DEL POTENZIAMENTO DELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE RICERCA AMBOESSI IN POSSESSO DI DIPLOMA ED ESPERIENZA DI RAGIONIERE E/O LAUREATI IN SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE O ECONOMIA AZIENDALE. OFFRESI DOPO UNO STAGE FORMATIVO DELLA DURATA DI MESI 6 (SEI) ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO. GLI INTERESSATI, SOLO SE IN POSSESSO DEI RICHIESTI REQUISITI, POSSONO TELEFONARE PER CONCORDARE UN INCONTRO CONOSCITIVO AL NUMERO**

**331.6785486**